
Bonafede: La corruzione si vede a occhio nudo

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Dura denuncia alla Camera del guardasigilli, a cui i deputati hanno risposto un coro di insulti. Eppure il fenomeno è ampio, ben radicato e difficile da far emergere. Una proposta per contrastarla dal convegno “Co-governance, corresponsabilità nelle città oggi”

Nel corso di una **rovente seduta della Camera dei deputati**, mercoledì scorso il **ministro della giustizia Alfonso Bonafede** ha affermato: «è inutile parlare di dati. [La corruzione in Italia non necessita di essere raccontata: si vede ad occhio nudo](#). Si vede ogni volta in cui dopo un terremoto crolla una scuola o un ospedale e dietro quel crollo non c'è soltanto una calamità naturale, ma c'è **una mazzetta**» che ha portato ad un «risparmio sul materiale utilizzato. Si vede ogni volta che un giovane parte e scappa» dall'Italia perché «lo ritiene un Paese corrotto, in cui la meritocrazia è stata ammazzata». [La percezione della corruzione](#) (argomento che abbiamo approfondito sul numero di gennaio di Città Nuova), ha aggiunto ancora il ministro Bonafede - incide sulla credibilità delle istituzioni, «sugli investimenti che vengono fatti nel nostro Paese», perché un possibile finanziatore si guarda bene «dall'investire in un mercato che ritiene infiltrato da corruzione e criminalità organizzata». **Una dura denuncia, quella del Guardasigilli, accolta alla Camera tra i fischi e un coro di insulti.** Eppure, secondo i **dati Ocse, l'Italia è il Paese con il più alto livello di corruzione percepita, pari al 90%**. Troppo, rispetto alla realtà? Così ritiene l'**Eurispes**, che qualche giorno fa ha presentato la ricerca “[La corruzione tra realtà e rappresentazione. Ovvero: come si può alterare la reputazione di un Paese](#)”. Il **presidente dell'Istituto di ricerca, Gian Maria Fara**, ha sottolineato: «Non intendiamo sostenere che l'Italia sia immune dalla corruzione o che la corruzione stessa non ne abbia caratterizzato la storia antica e recente. Ciò che vogliamo, invece, fortemente affermare è che **il nostro Paese è anche meno corrotto degli altri, che reagisce alla corruzione più degli altri**, che non la tollera e che combatte il malaffare ed oggi lo previene anche meglio degli altri». Purtroppo – ha però affermato in [un'intervista al Sir il procuratore nazionale antimafia, Cafiero de Raho](#) – ancora oggi non si riesce a contrastare in modo efficace la corruzione, per troppa omertà e troppa convenienza. Gli esperti ritengono che misurare il grado di corruzione in base a dati sicuri sia molto difficile. Essendo un rapporto criminale sommerso, in cui tutti i soggetti sono coinvolti attivamente, non c'è nessuno interessato a denunciare il reato. **Una vittima, tuttavia, c'è, ed è lo Stato. Siamo tutti noi.** Di corruzione si è parlato, qualche giorno fa, anche a Castel Gandolfo, nei pressi di Roma, nel corso del convegno internazionale “[Co-Governance, corresponsabilità nelle città oggi](#)”, dedicato al governo partecipato delle città, promosso dal **Movimento Umanità Nuova, dal Movimento Politico per l'Unità e dall'Associazione Città per la Fraternità**. «Colpendo quel ganglio vitale che è il consenso – ha affermato la moderatrice dell'incontro tematico, **Iole Mucciconi** –, la corruzione intacca profondamente anche la democrazia». Ecco perché è necessario entrare nelle ferite provocate da questo fenomeno, invece di girare la testa dall'altra parte. Per la prima volta, ha sottolineato Mucciconi, qualche tempo fa [l'Istat «ha fatto una rilevazione su famiglia e corruzione](#) e sono venuti fuori dei dati inaspettati. **Tante famiglie hanno ammesso di aver ceduto, di aver dato denaro o anche il voto per ottenere qualcosa** in cambio e l'85% delle famiglie che hanno ammesso di averlo fatto hanno detto: “Ho ottenuto quello che volevo”». Tuttavia, ha sottolineato **Adriana Cosseddu, docente presso l'Università di Sassari e coordinatrice di Comunione e diritto dei Focolari**, non bisogna mai dimenticare che gli atti corruttivi sono reati punibili dalla legge. «È evidente – ha aggiunto –, che **se questo è un comportamento che si diffonde, tutto il tessuto sociale ne rimane ferito**, vengono meno i pilastri della società e interviene silenziosamente, in maniera occulta, la sostituzione del bene comune con vantaggi o interessi personali». Quando la corruzione è diventata sistema, a sua volta genera altri apparati di

illegalità diffusa, asserviti a interessi di parte. Cosa fare, allora, considerando che **la corruzione è una minaccia per i cittadini, per il primato del diritto e per la stessa democrazia?** Innanzi tutto serve una forte e precisa volontà individuale e sociale. Poi si può **ampliare il concetto di legalità** che, commenta Cosseddu, «non è soltanto l'osservanza formale della legge. Mi piace pensare ad una legalità "per": per i cittadini, per perseguire il bene comune, per guardare al bene dell'altro come al proprio». Poi **servono la trasparenza nell'attività amministrativa e un ruolo attivo dei cittadini**, che hanno il diritto di chiedere conto alla Pubblica amministrazione degli atti emanati. Serve una **maggiore competenza nella formazione dei politici**, «perché se non si è competenti si rischia di rispondere non al cittadino, ma a chi ti ha garantito quella carica politica, quella fetta di potere». Come ha sottolineato il **presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone**, occorre lavorare sulle persone, sui giovani, senza – aggiunge Cosseddu - premiare la furbizia. E, infine, **c'è bisogno di formare e formarsi ad una cultura di responsabilità, nell'osservanza delle regole per edificare il "noi" a cui è legata la vita delle città.** Sull'argomento leggi anche: [Corruzione: L'Italia migliora ma non basta](#) [La corruzione ruba il futuro](#)